

PICCOLO MONDO ANTICO

di MARIO SOLDATI



CONTESTO STORICO-LETTERARIO: ROMANZO E FILM POPOLARE

Pubblicato nel 1895, *Piccolo mondo antico* è romanzo che guarda ancora pienamente alla sensibilità ottocentesca, senza avvertire il clima del Novecento che si annuncia invece in d'Annunzio, Svevo, De Marchi.

Il romanzo di Fogazzaro ha notevoli affinità con *I Promessi Sposi* di Manzoni (ambientazione, senso religioso, valore patriottico) e divenne, come quest'ultimo, "romanzo popolare"

per eccellenza. Esso ebbe infatti vasta diffusione sin dall'uscita e per tutto il primo Novecento. Nell'età di passaggio tra i due secoli, i film cominciarono a proporsi come prodotto culturale per il grande pubblico dei cinema spesso povero di mezzi e semianalfabeta. Romanzo e cinema popolare vengono così assumendo grande valore educativo poiché, pur rivolgendosi a pubblici differenti, si rivelano entrambi potenti mezzi di diffusione di valori condivisi.

IL FILM

TITOLO ORIGINALE: <i>Piccolo mondo antico</i>	REGIA: Mario Soldati
INTERPRETI: Alida Valli, Massimo Serato, Annibale Betrone	
GENERE: Drammatico	DURATA: 102 minuti
COLONNA SONORA: Enzo Masetti	PRODUZIONE: Italia, 1941
DISTRIBUZIONE DVD: Surf Video	

IL REGISTA

Mario Soldati, torinese, nasce nel 1906. Dopo aver studiato in un istituto di gesuiti, si iscrive alla facoltà di Lettere dell'Università di Torino. Laureatosi in storia dell'arte, ottiene due borse di studio che gli consentono di continuare gli studi a Roma e in seguito di insegnare a New York alla Columbia University. Tornato in Italia nel 1931, inizia a lavorare nel cinema come dipendente di una società di produzione a Roma, prima con mansioni tecniche, poi come sceneggiatore, quindi come aiuto regista di Mario Camerini. Dopo alcuni anni trascorsi lontano dalla capitale, vi ritorna per realizzare il suo primo film: *La principessa Tarakanova* (1938).

A partire dagli anni '40 Mario Soldati svolge contemporaneamente l'attività di scrittore e regista. Il primo importante riconoscimento ottenuto da Soldati come scrittore è il Premio Strega nel 1954 per il romanzo *Lettere da Capri*. È anche giornalista e autore di documentari per la televisione.

Oltre alla celebre trilogia di film per il grande pubblico tratti da romanzi di Fogazzaro (*Piccolo mondo antico*, *Malombra* e *Daniele Cortis*), a cui si aggiungono, sempre di derivazione letteraria, *Eugenia Grandet* (1947) da Balzac e *La provinciale* (1953) da Mora-

via, Soldati realizza numerosi film su soggetti originali, tra cui *Fuga in Francia* (1949), di ispirazione neorealista, e *La donna del fiume* (1955), un melodramma interpretato da Sofia Loren esordiente. Il suo ultimo film, *Policarpo, ufficiale di scrittura* (1959) gli vale la Palma d'Oro al Festival del Cinema di Cannes. Muore nel 1999.

LA TRAMA

1850, sul lago di Lugano. Contro il volere dell'arcigna zia, il giovane idealista Franco intende sposare segretamente Luisa. La vecchia marchesa minaccia di sottrargli la parte d'eredità del marito a lui destinata; in realtà, da quanto risulta da certi documenti che la zia nasconde, a Franco spetterebbe l'intero patrimonio. In ogni caso, il matrimonio viene celebrato e i due giovani sposi trovano alloggio presso uno zio, dando poi alla luce una bambina, Ombretta. Cinque anni più tardi, Franco è ancora senza lavoro. Venuto meno il sostegno dello zio, colpito dalle autorità austriache per motivi politici, Luisa chiede a Franco di far valere le sue ragioni sull'eredità, ma lui esita ancora. La tensione tra loro cresce progressivamente, fino al giorno della partenza di Franco per Torino, dove ha trovato lavoro presso un giornale.

Messa a dura prova dalle ristrettezze, un giorno Luisa decide di affrontare lei stessa la vecchia marchesa; ma la piccola Ombretta, lasciata sola, si allontana e scivola nelle acque limacciose del lago. Soccorsa troppo tardi, la bambina spira tra le braccia della madre.

La marchesa comincia a sentirsi responsabile di quanto è accaduto. Per tacitare la propria coscienza, intende ora lasciare tutto a Franco, che sta precipitosamente rientrando da Torino. Ma il giovane deve ancora scappare perché ricercato dagli austriaci, lasciando così Luisa in un cupo dolore. Quattro anni dopo, Luisa vive ancora nell'ossessione della colpa. Il suo rapporto con Franco è come sospeso, gravato dall'incomprensione e dal lutto. Al ricevere una sua lettera, con l'invito a incontrarsi, Luisa esita. Potrebbe essere l'ultima occasione per vederlo, dato che si appresta a partire per la guerra d'indipendenza. Infine lo raggiunge in una località poco distante e, dopo lunghi momenti d'incertezza, ormai poche ore prima della sua partenza per il fronte, finalmente lo riabbraccia.

TEMI E MOTIVI DEL FILM

Film e romanzo sono incentrati sui personaggi di Franco e Luisa, due innamorati di diversa con-

dizione sociale ma soprattutto di sensibilità contrastanti, per certi versi opposte: quella di Franco, tendente al pietismo e all'inettitudine, e quella di Luisa, risoluta e combattiva. «Il loro screzio», scrisse Fogazzaro, «si paleserà in forma gravissima di fronte a un gravissimo fatto che esige una decisione. Lei sarà per una decisione suggerita dalla giustizia e lui sarà per un'altra decisione suggerita non dalla pietà umana, ma da una carità superiore, religiosa».

Un altro contrasto di fondo in *Piccolo mondo antico* è tra generazioni: salvo poche eccezioni, i vecchi, soprattutto se nobili, sono generalmente reazionari, bigotti e filo-governativi; i giovani, al contrario, aperti alle idee nuove. Tema fondamentale, nel film come nel romanzo, è la morte: quella tragica e imprevedibile della bambina e quella incombente sui patrioti della guerra d'indipendenza. Ben esemplificata nel romanzo e nel film è poi l'ossessione tipicamente romantica e decadente per l'incubo, con le voci dei defunti che consolano o condannano. Fogazzaro, scrittore cattolico, lega alla morte il tema del senso di colpa: il lutto stretto di Luisa è, per certi versi, una morte anticipata da cui viene strappata solo dalla forza dell'amore di Franco.

LA SEQUENZA

Sotto un acquazzone, Luisa corre verso l'imbarco per affrontare di petto la marchesa, ma nel frattempo Ombretta, lasciata sola, cade nelle acque limacciose del lago; quando le comari l'avvisano della tragedia, Luisa corre indietro verso casa.

DAL TESTO AL FILM

L'adattamento è fedele all'originale. Il valore ideologico del romanzo è sostanzialmente rispettato. Se poco rimane nel film dei riferimenti all'occultismo e allo spiritismo, è al contrario ben presente il sottofondo di inquietudine religiosa; in particolare, il personaggio di Luisa, prima piuttosto indifferente alla religione, viene alla fine immerso nell'atmosfera cupa del ricordo ossessivo della figlia morta, confortato da una ritrovata fede. Peraltro, la sceneggiatura rielabora ampiamente i dialoghi del romanzo, pur conservandone con cura il senso. L'interpretazione degli attori è vivace, con qualche concessione al macchietismo.

Sono tuttavia presenti alcune varianti rispetto al romanzo, pienamente giustificate dall'ampiezza del testo originario, oltretutto da valutazioni estetiche del regista. Il finale, in particolare, si ferma a qualche pagina dall'effettiva conclusione del romanzo. Il film infat-

ti termina con la partenza di Franco in battello. Non si cita dunque né la morte dello zio né il concepimento di un altro figlio da parte di Luisa nella notte dell'addio («Nel grembo di Luisa spuntava un germe vitale preparato alle future battaglie dell'era nascente»).

IL BRANO

La furia della pioggia la colse nelle viuzze scure d'Albogasio. Non pensò a riparar dentro una porta, andò avanti imperterrita. Incontrò una frotta di ragazzi che scappavano dalla pioggia dopo aver inutilmente atteso sul sagrato dell'Annunciata il passaggio della marchesa in portantina. Nel breve tratto di via ch'è tra la casa comunale di Albogasio e la chiesa, il vento le rovesciò l'ombrello [...]. Finalmente un gruppo di persone comparve sulla svolta. Luisa distinse la portantina, dietro la portantina Pasotti e don Giuseppe, poi, ultimi, i due barcaioli della marchesa. Non si mosse ancora, seguì con gli occhi la portantina che avanzava molto lentamente e chiuse l'ombrello perché non pioveva quasi più. [...] Quando si avvicinarono, riconobbe i due ch'erano alla testa della portantina, un fratello d'Ismaele e un cugino della Veronica. A quattro passi accennò loro, con un gesto imperioso, di fermarsi. Obbedirono immediatamente, posarono la portantina a terra e così fecero, senza

saperne il perché, i due portatori che seguivano. [...]

La marchesa mise il capo fuori, la ravisò, si ritrasse dicendo con qualche vigor nuovo nella sua voce floscia: «Avanti!»

In quel momento partirono dall'alto del sagrato acute, disperate grida: «Sciora Luisa! Sciora Luisa!». Luisa non udì. Pasotti aveva irosamente gridato ai portatori «avanti!» e i portatori riprendevano le stanghe. [...]

«Io avverto, per mia bontà, questa signora...»

«Sciora Luisa!»

Ella dovette pure interrompersi e voltarsi. Due, tre, quattro donne le furono addosso, stravolte, scarmigliate, singhiozzanti: «Che La

vegna a cà sübet! Che La vegna a cà sübet!». Le facce, i pianti, le voci la strapparono d'un colpo fuori della sua passione, del suo proposito.

Si avventò fra quelle donne esclamando: «Cosa c'è?». Ed esse sapevano solo ripetere con gli occhi schizzanti dall'orbita: «Che La vegna a cà! Che La vegna a cà!».

«Ma cosa c'è, stupide?»

«La Soa tosa, la Soa tosa!»

Ella gridò come pazza: «La Maria? La Maria? Cosa? Cosa?», udì fra i singhiozzi nominar il lago, cacciò uno strido e, apertasi la via come una fiera, si slanciò su per la scalinata.

(A. Fogazzaro, *Piccolo mondo antico*, Milano, Mondadori, 1986)

» Per la comprensione e la rielaborazione

- » Da quale circostanza citata nel romanzo è tratto il titolo?
- » Qual è lo sfondo storico della vicenda?

» Temi, concetti e parole chiave

- » Definisci i seguenti concetti, prima in termini storico-letterari e poi con riferimenti concreti al modo in cui sono presentati nel film:
 - patria; ■ reazionario; ■ ossessione.

» Spunti di discussione

- » Come descriveresti il contrasto caratteriale tra Franco e Luisa?
- » Quali elementi di interesse ti pare che l'opera riesca a conservare per il pubblico di oggi?